

Crisi industriale La città si schiera al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori

Trieste sia unita a difesa del lavoro

La crisi industriale mette a rischio 1200 posti di lavoro in Wärtsilä, Flex e Principe senza dimenticare i possibili contraccolpi sull'indotto. 2000 persone in piazza Unità hanno voluto dare un primo forte segnale di sostegno e vicinanza alle lavoratrici e ai lavoratori.

Trieste c'è! Nonostante il gran caldo, reso ancora più opprimente dal fumo degli incendi, circa duemila persone hanno risposto al grido d'aiuto che arriva dal mondo del lavoro. La manifestazione voleva sostenere i rappresentanti sindacali che dovevano essere auditi dalla Commissione per l'Economia del Senato, assente per il precipitare della crisi del Governo. I sindacati hanno comunque portato le loro istanze al Prefetto che è Commissario del Governo sul territorio. Tre i nodi più urgenti: quello della Principe, dove sembra che la proprietà voglia accelerare le procedure di cessazione della produzione; quello della Flex, ancora in una fase critica e con l'utilizzo dei contratti di solidarietà ma pur sempre con 280 esuberanti dichiarati, e il nuovo fronte della Wärtsilä, con 450 esuberanti dichiarati ma con il resto dei dipendenti che nutrono ben poche speranze di avere delle prospettive di occupazione nel futuro. Tre situazioni complesse che prefigurano impatti importanti anche sull'indotto. Una crisi inaspettata e, per certi versi, incomprensibile l'aveva definita l'Arcivescovo monsignor Crepaldi, che subito aveva chiesto lo sforzo corale di tutti – Governo nazionale, regionale e comunale, organizzazioni sindacali e della società civile – per individuare le modalità di una pronta risposta a queste crisi che rischiano di mettere in ginocchio il comparto industriale triestino e innescare una crisi sociale perché a centinaia di persone, e alle loro famiglie, viene improvvisamente tolta la sicurezza e la speranza. La Chiesa di Trieste ha risposto immediatamente con la preghiera, all'unisono, durante tutte le Sante Messe di domenica scorsa. Oltre alla preghiera monsignor Crepaldi, come vescovo, ha voluto anche essere presente a fianco delle lavoratrici e dei lavoratori che dimostravano in piazza dell'Unità per portare la sua personale vicinanza e il suo sostegno ma anche quello di tutta la Chiesa tergestina. Vogliamo dare eco, come già nel nostro

incipit, alle parole del direttore del *Piccolo*, Omar Monestier, anch'egli presente in piazza, che così ha ben descritto la manifestazione: «Trieste c'è. Ed è una Trieste bella da vedere e da sentire, che si mescola in una composta determinazione, si rappresenta senza celebrarsi, testimoniando resistenza anche per quei pezzi di città che non capiscono o sono altrove. È pur sempre luglio e ci sono pur sempre poco meno di 40 gradi, sono le 3 del pomeriggio e l'ombra dentro la quale ripararsi si riduce a un esile cornicione disegnato ai piedi del palazzo della Regione. Ma erano duemila. Belli, bellissimi. Il numero è incoraggiante, non ancora il massimo che può offrire la comunità: un inizio. Il vescovo e il sindacalista, i sindacati con gli operai, consiglieri regionali e comunali a fianco degli imprenditori. Quante volte avete visto un assessore regionale in piazza assieme al presidente di Confindustria mentre, convintamente, spalleggiano i lavoratori? Non me ne rammento tante e la ragione è che questa non è solo – e sarebbe comunque abbastanza – la trattativa per il mantenimento di centinaia di posti di lavoro e la difesa della memoria della Grandi Motori. Questa è una lotta per salvare l'industria di cui si è nutrita Trieste, anche con molti errori, e il rifiuto della disumanizzazione del lavoro».

Un primo segnale la città lo ha dato ed è una presenza importante a fianco dei lavoratori perché i loro rappresentanti e le stesse Istituzioni abbiano più forza ai tavoli del negoziato che nel frattempo, per la Wärtsilä, è iniziato anche al Mise. È importante la presa di posizione di Fincantieri e del gruppo Msc, increduli della decisione dei finlandesi che arriva nel momento in cui ci sarebbe la possibilità di cavalcare l'onda della conversione energetica, sfruttando le altissime professionalità presenti nello stabilimento di Bagnoli. È importante che continui ad essere forte, anzi che aumenti, la mobilitazione di tutta la società civile. Ne va del futuro della città.

